

# WORKING PAPER

INAPP WP n. 146

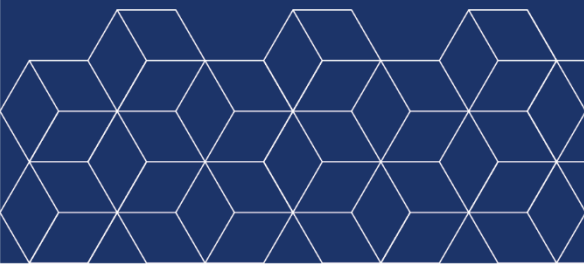
## **Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa: analisi, valutazione e proposte**

*Alessandra Pedone*

*Domenico Barricelli*

ISSN 2784-8701

NOVEMBRE 2025



La collana **Inapp Working Paper** presenta i risultati delle ricerche e degli studi dell'Inapp al fine di sollecitare una discussione informale in attesa di successivo invio dello scritto a una rivista scientifica o presentazione a un convegno. I lavori sono realizzati dal personale dell'Inapp, talvolta in collaborazione con ricercatori di altri Enti e Istituzioni. Tutti numeri della collana sono pubblicati esclusivamente online in open access al seguente link [Inapp Working Paper](#).

Questo WP è stato sottoposto con esito positivo al processo di peer review interna all'Istituto.

Editing grafico e impaginazione a cura di *Valentina Orienti*

# Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa: analisi, valutazione e proposte

**Alessandra Pedone**

*Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma, Italia*  
[a.pedone@inapp.gov.it](mailto:a.pedone@inapp.gov.it)

**Domenico Barricelli**

*Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma, Italia*  
[d.barricelli@inapp.gov.it](mailto:d.barricelli@inapp.gov.it)

NOVEMBRE 2025

Il working paper è realizzato nell'ambito del progetto del PTA Inapp 2023-2025 su *Politiche di Sostegno alla Creazione di Nuova Impresa e Misure di Accompagnamento allo Start-Up*.

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente di appartenenza.

SOMMARIO: 1. Introduzione: l'imprenditorialità come leva di sviluppo inclusivo – 2. Obiettivi della ricerca – 3. Approccio metodologico: analisi integrata desk e field – 4. Analisi delle politiche e dell'ecosistema imprenditoriale – 4.1. Strategie e strumenti europei – 4.2. Misure per l'imprenditorialità giovanile, femminile e migrante – 4.3. Il ruolo degli attori dell'ecosistema: università, associazioni, enti pubblici e privati – 4.4 Azioni di accompagnamento allo start up di impresa – 5. Risultati dell'indagine qualitativa: criticità, potenzialità e traiettorie evolutive – 6. Conclusioni: sfide emergenti e fattori abilitanti per uno sviluppo imprenditoriale resiliente – 6.1 Proposte di policy: verso un sistema integrato di promozione e valutazione dell'imprenditorialità – 6.2 Rafforzare la valutazione come leva di trasparenza e miglioramento – 6.3 Valorizzare le buone pratiche e gli strumenti – 6.4 Costruire un'infrastruttura di governance e conoscenza condivisa – Normativa - Bibliografia

---

**INAPP – Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche**

Corso d'Italia 33  
00198 Roma, Italia

Tel. +39 06854471  
Email: [urp@inapp.gov.it](mailto:urp@inapp.gov.it)

[www.inapp.gov.it](http://www.inapp.gov.it)

# ABSTRACT

---

## **Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa: analisi, valutazione e proposte**

Il presente working paper si propone di analizzare le politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa, con particolare attenzione alle misure di accompagnamento allo start-up e alla valutazione delle loro ricadute sistemiche. La ricerca, sviluppata nell'ambito del Progetto PTA 2023–2025, integra un'analisi quali-quantitativa di fonti secondarie e dati primari raccolti attraverso interviste a stakeholder chiave dell'ecosistema imprenditoriale italiano. I risultati mettono in evidenza criticità legate alla frammentazione delle misure, ai divari territoriali e alle carenze di competenze, ma anche potenzialità e buone pratiche in termini di accompagnamento, governance multilivello e capacità di innovazione. Il paper si conclude con una serie di proposte di *policy* volte a rafforzare il sistema nazionale di supporto all'imprenditorialità in chiave inclusiva e resiliente.

**PAROLE CHIAVE:** imprenditorialità; innovazione delle imprese; valutazione delle politiche

**JEL CODES:** D04; L26; L38

*This working paper analyses policies supporting the creation of new enterprises, with a particular focus on start-up accompaniment measures and the assessment of their systemic effects. The research, conducted out within the framework of the PTA Project 2023–2025, combines a qualitative–quantitative analysis of secondary sources with primary data collected through interviews with key stakeholders of the Italian entrepreneurial ecosystem. The findings highlight critical issues related to policy fragmentation, territorial disparities, and skill gaps, but also underline potentialities and good practices in terms of accompaniment, multi-level governance, and innovation capacity. The paper concludes with a set of policy recommendations aimed at strengthening the national system of support for entrepreneurship from an inclusive and resilient perspective.*

**KEYWORDS:**

*entrepreneurship; innovation in enterprises; policy evaluation*

DOI: 10.53223/InappWP\_2025-146

**Citazione:**

Pedone A., Barricelli D. (2025), *Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa: analisi, valutazione e proposte*, Inapp Working Paper n.146, Roma, Inapp

## 1. Introduzione: l'imprenditorialità come leva di sviluppo inclusivo

La riflessione teorica sull'imprenditorialità, oltre a rappresentare un nodo centrale delle scienze economico-sociali, costituisce una lente interpretativa essenziale per comprendere le traiettorie di *policy* e le sfide che caratterizzano l'ecosistema italiano ed europeo. L'imprenditorialità, infatti, non si riduce alla semplice creazione di reddito o occupazione, ma si configura come una vera e propria infrastruttura sociale ed economica, capace di connettere innovazione, mobilità sociale e sviluppo territoriale.

In linea con la visione schumpeteriana dell'innovazione come 'distruzione creatrice' (Schumpeter 1976), e integrata con le letture 'neo-istituzionali' di Thurik e Audretsch (2004) e di Acs e Szerb (2007), le nuove imprese svolgono un ruolo di ponte tra conoscenza e mercato, diffondendo tecnologie, attivando filiere produttive e facilitando l'ingresso nel mondo del lavoro di gruppi tradizionalmente svantaggiati, come giovani, donne, migranti e persone in riqualificazione professionale. In questo senso, l'imprenditorialità diventa uno strumento di sviluppo inclusivo: quando ecosistemi imprenditoriali e istituzioni riducono le barriere di accesso a capitale, competenze e reti, i benefici si distribuiscono in modo più equo, attenuando divari territoriali e sociali e aumentando la resilienza delle comunità. Tale processo è particolarmente rilevante in contesti periferici o a bassa intensità imprenditoriale, dove la nascita di nuove imprese può innescare dinamiche virtuose di rigenerazione economica e sociale.

Le evidenze empiriche confermano questa prospettiva su tre dimensioni chiave. Sul piano occupazionale, le nuove imprese assorbono competenze eterogenee, creando 'primi lavori' e 'seconde chance', e contribuiscono a tassi di partecipazione più dinamici, specialmente nelle aree periferiche. Per quanto riguarda la riduzione dei divari territoriali, programmi mirati mostrano un impatto maggiore nei contesti con scarsa natalità d'impresa e debolezza degli ecosistemi di supporto, come sottolineato da OECD ed European Commission (2023) nel quadro dell'*inclusive entrepreneurship*. Infine, sul versante dell'innovazione diffusa, start-up e micro-PMI accelerano l'adozione di tecnologie digitali, verdi e basate sull'intelligenza artificiale, accrescendo produttività e sostenibilità delle filiere mature e stimolando una nuova domanda locale di servizi professionali.

Il quadro teorico di riferimento integra, dunque, l'approccio schumpeteriano dell'imprenditore come agente di cambiamento con gli studi degli ecosistemici di Isenberg (2010) e di Acs e Szerb (2007), che considerano l'imprenditorialità il risultato di una combinazione di condizioni strutturali: capitale umano, finanza, cultura, mercato e regolazione. A questa cornice si aggiunge la prospettiva dello sviluppo inclusivo di Sen (2000), secondo cui le politiche a sostegno dell'impresa sono realmente efficaci quando non solo promuovono la nascita di nuove iniziative, ma ampliano le *capabilities* individuali, riducono i costi di ingresso e rafforzano reti di fiducia, evitando concentrazioni di benefici in pochi territori o gruppi privilegiati.

In questo scenario, le 'politiche di sostegno alla creazione di impresa' si configurano come una leva strategica per promuovere crescita economica, innovazione tecnologica e coesione sociale, soprattutto nei contesti caratterizzati da disoccupazione strutturale, esclusione giovanile e divari territoriali persistenti. L'imprenditorialità appare così una risposta multidimensionale alle sfide poste dalla transizione ecologica e digitale, dalla fragilità occupazionale e dalla necessità di rigenerare i

tessuti produttivi locali. La capacità di attivare iniziative imprenditoriali da parte di individui, gruppi e comunità costituisce un indicatore della vitalità di un sistema socioeconomico e della sua resilienza alle trasformazioni in corso.

Tuttavia, in Italia la propensione imprenditoriale registra un calo (passando dall'1,1% del 2010, allo 0,87 % del 2023), a causa di molteplici fattori: vincoli amministrativi, accesso diseguale al credito, debolezza delle infrastrutture immateriali<sup>1</sup>, bassi livelli di competenze imprenditoriali e digitali, e scarsa diffusione di servizi di accompagnamento strategico (Micozzi 2025). Questi ostacoli si intrecciano con la frammentazione delle politiche tra livelli istituzionali e con una limitata capacità di valutazione dell'efficacia, riducendo l'impatto sistemico degli interventi e la loro funzione trasversale nelle strategie di sviluppo territoriale e di inclusione sociale (OECD 2023).

In questo quadro, l'imprenditorialità giovanile, femminile e migrante emerge come un'opportunità strategica per valorizzare capitale umano inespresso, promuovere l'autonomia lavorativa e generare nuove traiettorie di crescita nei settori innovativi. L'urgenza di rafforzare l'ecosistema imprenditoriale italiano, in particolare nelle aree meno sviluppate, richiede un cambio di paradigma: dall'attuale logica emergenziale e settoriale a un approccio integrato e proattivo, fondato su inclusività, sostenibilità, co-progettazione e accountability (Howlett 2024). In questa prospettiva, il rafforzamento della funzione valutativa diventa una leva cruciale per integrare le politiche attive con strumenti di formazione, innovazione e accompagnamento, rendendo l'azione pubblica più efficace e coerente con le sfide della transizione economica e sociale.

Nonostante i segnali di recupero osservati negli ultimi anni, il tasso di creazione di impresa in Italia resta strutturalmente contenuto nel confronto internazionale. Le ricerche comparative evidenziano come, a seguito della crisi economico-finanziaria del 2008–2009, il Paese si sia collocato per oltre un decennio nelle ultime posizioni delle graduatorie internazionali sulla creazione di nuove imprese; nel 2024 l'Italia risultava al 34° posto su 46 Paesi analizzati dal Global Entrepreneurship Monitor (GEM 2025). La ripresa avviata nel 2021 ha prodotto un'inversione di tendenza, ma conferma la natura fortemente pro-ciclica della propensione imprenditoriale nazionale, che tende ad aumentare nei periodi di espansione economica e a ridursi nei momenti di contrazione (tabella 1).

**Tabella 1.** Evoluzione delle nuove imprese. Totale economia (valori assoluti, anni 2017-2024)

Anno	Nuove imprese
2017	129.320
2019	143.880
2020	129.300
2021	151.890
2022	144.550
2023	143.680
2024	151.910

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Sistema Informativo Excelsior

<sup>1</sup> Ci si riferisce al patrimonio intangibile riconducibile alle: condizioni di mercato, risorse umane, competenze digitali, valore del marchio, rete dei fornitori, struttura della proprietà, capitali organizzativo, intellettuale, sociale e ambientale (Inapp e Angotti 2016).

Nel 2024 il quadro generale registra un incremento significativo delle attivazioni rispetto alla media degli anni precedenti, con quasi 152.000 nuove imprese a fronte delle circa 144.000 del biennio 2022–2023 (tabella2), valori che superano quelli registrati nell'immediato post-pandemia (Unioncamere 2024).

**Tabella 2.** Nuove imprese per area geografica nel 2024 (valori assoluti e var.%)

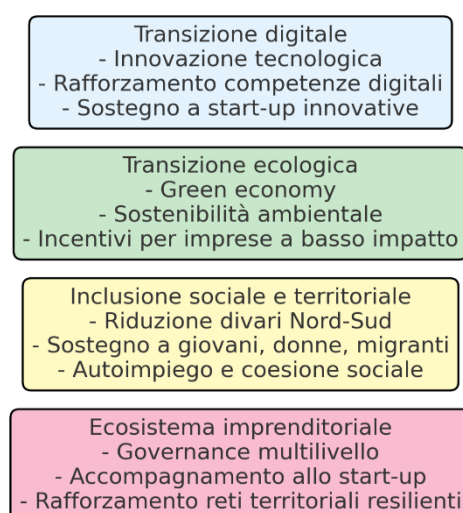
Area geografica	2024 (val. ass.)	Var. ass. 2024/2023	Var. % 2024/2023	Var. % 2024/2019
Totale	151.910	8.226	5,7	5,6
Nord-Ovest	47.250	1.385	3	10,5
Nord-Est	31.420	2.682	9,3	16,7
Centro	29.920	1.514	5,3	1,3
Sud e Isole	43.320	2.645	6,5	-3,0

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Sistema Informativo Excelsior

## 2. Obiettivi della ricerca

A fronte di tale scenario il progetto di ricerca intende offrire un inquadramento critico e propositivo delle politiche pubbliche per la creazione di nuova impresa, con particolare attenzione alle misure di accompagnamento allo start-up e al loro potenziale nel rafforzare l'ecosistema imprenditoriale italiano. In un contesto caratterizzato da trasformazioni accelerate (digitali, ecologiche e socio-economiche), diventa cruciale interrogarsi sull'efficacia, l'equità e la sostenibilità degli strumenti di *policy* adottati, alla luce delle priorità delineate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e di orientamenti recenti a livello internazionale e comunitario (figura 1).

**Figura 1.** Obiettivi PNRR e ricerca sulla creazione d'impresa



Fonte: elaborazione degli autori

Lo studio è stato strutturato attorno a tre obiettivi fondamentali (figura 2):

1. Mappatura e analisi delle principali politiche pubbliche nazionali e regionali per la creazione d'impresa, con particolare riguardo alle misure rivolte a soggetti prioritari (giovani, donne,

- migranti, aree marginalizzate). Questa ricognizione, realizzata nel primo anno del progetto, ha permesso di valutare la coerenza tra strumenti attivati e target di *policy*, evidenziando criticità normative, logistiche e di inclusività (Barricelli e Pedone 2024a).
2. Indagine sul ruolo degli attori dell'ecosistema imprenditoriale (università, enti locali, associazioni, incubatori, agenzie di sviluppo) nelle fasi di accompagnamento e avvio delle imprese. L'obiettivo è comprendere il loro contributo alla generazione di valore, alla riduzione dei fallimenti precoci e alla costruzione di reti resilienti (Barricelli e Pedone 2024b).
  3. Proposte di raccomandazioni tecnico-metodologiche per migliorare l'implementazione, la governance e l'analisi delle politiche imprenditoriali. Il lavoro si ispira agli approcci sistemici e agli strumenti metodologici avanzati, volto a integrare pratiche valutative e *learning* all'interno dei processi di *policy design*.

**Figura 2.** Obiettivi della ricerca

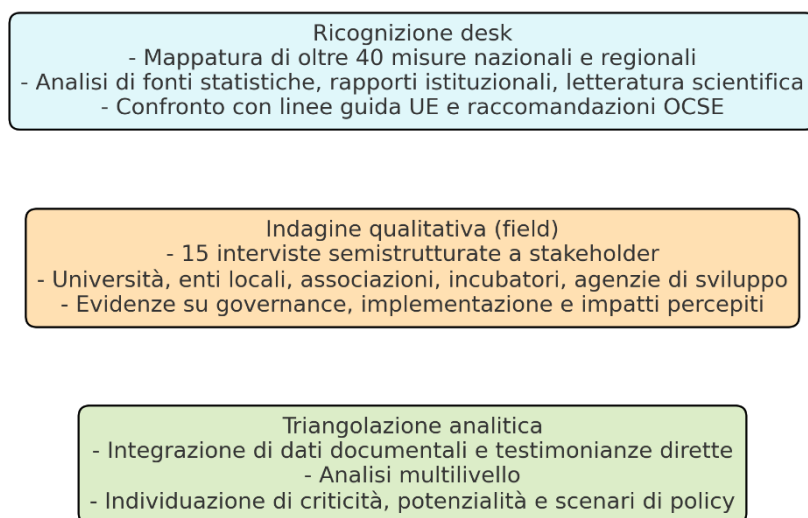
<p><b>Mappatura e analisi delle politiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche pubbliche nazionali e regionali</li> <li>- Focus: giovani, donne, migranti, aree marginalizzate</li> <li>- Valutazione coerenza strumenti-target (Barricelli e Pedone 2024a)</li> </ul>
<p><b>Ruolo degli attori dell'ecosistema</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Università, enti locali, associazioni, incubatori, agenzie di sviluppo</li> <li>- Accompagnamento e avvio imprese</li> <li>- Riduzione fallimenti precoci, creazione reti resilienti (Barricelli e Pedone, 2024b)</li> </ul>
<p><b>Raccomandazioni tecnico-metodologiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento implementazione e governance</li> <li>- Approcci sistemici e strumenti valutativi</li> <li>- Integrazione learning Nei processi di policy design</li> </ul>

Fonte: elaborazione degli autori

L'ambizione del presente paper è duplice: contribuire alla riflessione teorico-analitica sulle politiche di attivazione imprenditoriale e fornire indicazioni operative per orientare le scelte dei decisori pubblici, rafforzando il legame tra *policy design*, evidenze empiriche e *capacity building* istituzionale. Il contributo metodologico è pensato come leva strategica, non solo tecnica, per promuovere apprendimento collettivo, replicabilità di buone pratiche e costruzione di un *policy mix* coerente, inclusivo e resiliente.

### 3. Approccio metodologico: analisi integrata desk e field

L'impianto metodologico della ricerca si fonda su un approccio integrato, concepito per cogliere la complessità delle politiche di supporto all'imprenditorialità, sia dal punto di vista della loro progettazione istituzionale, sia sotto il profilo della loro effettiva implementazione e percezione da parte degli attori coinvolti. La combinazione di fonti secondarie e primarie ha permesso di costruire una base informativa solida e multilivello, idonea a supportare una valutazione critica e orientata al miglioramento dell'azione pubblica (figura 3).

**Figura 3.** Fasi del progetto di ricerca Inapp-PTA 2023/2025

Fonte: elaborazione degli autori

La prima fase dell'indagine ha previsto una ricognizione desk approfondita, finalizzata alla mappatura di oltre 40 strumenti e misure a livello nazionale e regionale. Tale ricognizione ha incluso l'analisi della normativa di riferimento, dei programmi operativi, dei piani strategici e dei principali dispositivi finanziari attivi nel triennio in esame (Barricelli e Pedone 2024a). L'analisi documentale è stata integrata con lo studio della letteratura scientifica internazionale e nazionale, nonché con i principali report elaborati da istituzioni europee, centri di ricerca e osservatori specializzati. In questa fase è stato utilizzato un approccio di *policy analysis* comparativa, finalizzato a individuare elementi ricorrenti, discontinuità e tendenze emergenti nelle strategie di promozione dell'imprenditorialità.

La seconda fase si è basata su una indagine qualitativa sul campo, articolata attraverso la realizzazione di 15 interviste semi strutturate rivolte a stakeholder chiave dell'ecosistema imprenditoriale: rappresentanti di università e centri di trasferimento tecnologico, responsabili di agenzie di sviluppo locale, dirigenti di enti pubblici coinvolti nella gestione di misure per la creazione di impresa, rappresentanti di associazioni imprenditoriali e reti di incubatori. Le interviste, condotte secondo una traccia condivisa, hanno avuto l'obiettivo di approfondire percezioni, esperienze e valutazioni in merito all'implementazione delle misure, all'efficacia degli strumenti di accompagnamento, alla sopravvivenza delle imprese avviate e alle principali criticità riscontrate nei processi attuativi.

L'integrazione tra queste due fasi, rafforzata dall'attività di networking con gli stakeholders dell'ecosistema imprenditoriale, ha consentito di attivare una triangolazione metodologica che ha rafforzato la validità dei risultati, permettendo non solo di sistematizzare le evidenze disponibili ma anche di identificarne le implicazioni operative in termini di, inclusività e trasferibilità delle politiche. In tal modo, è stato possibile costruire una cornice analitica utile alla formulazione di raccomandazioni basate su evidenze e ancorate alle dinamiche reali dell'ecosistema imprenditoriale italiano.

## 4. Analisi delle politiche e dell'ecosistema imprenditoriale

L'analisi condotta dal progetto di ricerca PTA Inapp ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle politiche di sostegno all'imprenditorialità e delle dinamiche che caratterizzano l'ecosistema imprenditoriale italiano, con particolare attenzione ai soggetti coinvolti, agli strumenti attivati e alle forme di interazione tra livelli istituzionali. L'approccio adottato, combinando prospettiva normativa, analisi documentale e dati qualitativi, ha permesso di mettere in luce criticità strutturali ma anche potenzialità evolutive in direzione di una governance più integrata, inclusiva e orientata all'innovazione.

Il recente rapporto *Entrepreneurial Ecosystem Diagnostics* (OECD 2025b) conferma tale necessità, sottolineando come l'ecosistema imprenditoriale italiano presenti al contempo elementi di solidità e vulnerabilità: da un lato, l'accesso diffuso a infrastrutture e servizi, nonché la presenza di un sistema bancario relativamente sviluppato a favore delle PMI; dall'altro, criticità rilevanti quali la frammentazione delle politiche di sostegno, le asimmetrie territoriali e soprattutto la carenza di competenze imprenditoriali.

Le evidenze raccolte nel corso della ricerca trovano conferma, inoltre, nei dati del GEM 2024–2025 (Micozzi 2025), mostrando convergenze significative tra le osservazioni qualitative e le tendenze a livello nazionale. In particolare, le interviste agli attori dell'ecosistema, svolte nel 2024, hanno evidenziato divari territoriali, frammentazione istituzionale e gap trasversali di competenze, identificati come ostacoli ricorrenti all'imprenditorialità; tali fattori sono confermati dal GEM come determinanti della persistente distanza tra intenzioni imprenditoriali e attivazione reale.

Emergono anche segnali positivi: il GEM rileva una crescente propensione all'imprenditorialità 'per opportunità, soprattutto tra individui con livelli di istruzione elevati e in settori emergenti quali la *silver entrepreneurship*, le imprese sostenibili e le startup tecnologiche. Queste dinamiche trovano riscontro nelle pratiche individuate dal progetto PTA Inapp, tra cui il trasferimento intergenerazionale (Benini 2025), lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e le iniziative universitarie mirate, indicando percorsi concreti per ridurre i divari esistenti e favorire un ecosistema imprenditoriale più dinamico e inclusivo.

### 4.1 Strategia e strumenti europei

L'analisi delle politiche europee e italiane<sup>2</sup> ha portato ad identificare un modello integrato di promozione dell'imprenditorialità, in cui gli strumenti finanziari (incentivi pubblici, fondi di garanzia, microcredito, capitale di rischio) si affiancano alle misure non finanziarie (formazione, incubazione di impresa, *mentoring*, reti di supporto). Nel biennio 2024–2025, le politiche europee e nazionali hanno implementato aggiornamenti e misure finalizzate a promuovere e sostenere l'imprenditorialità (tabella 3). A livello europeo, la *EU Startup and Scale-up Strategy* (Commissione europea 2025a) rappresenta una novità rispetto al quadro precedente, proponendo strumenti mirati per rafforzare gli ecosistemi imprenditoriali, con particolare attenzione alle start-up innovative, alla digitalizzazione, alla sostenibilità e alla promozione dell'imprenditorialità giovanile e femminile. Parallelamente, la *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea (2025)* sottolinea l'urgenza di promuovere la

<sup>2</sup> Condotta principalmente nel primo anno del progetto di ricerca.

crescita e l'aggregazione delle PMI e delle start-up, rafforzando i collegamenti tra ricerca e impresa attraverso università, appalti per l'innovazione, venture capital aziendale e programmi per l'attrazione e la valorizzazione dei talenti. Essa invita inoltre a migliorare l'efficacia dei rapporti tra imprese e mondo accademico, al fine di stimolare l'innovazione, consolidare *spin-off* e favorire la diffusione delle tecnologie emergenti all'interno del tessuto produttivo nazionale.

In questa prospettiva, la raccomandazione dell'OECD (2023) sul quadro di valutazione delle politiche per le PMI e l'imprenditorialità fornisce ulteriori linee guida fondamentali per rafforzare la qualità delle decisioni pubbliche, migliorare la coerenza tra strumenti e obiettivi e garantire una maggiore accountability dei risultati. Essa sottolinea come la valutazione integrata e multilivello non sia un mero strumento tecnico, ma un fattore abilitante per l'apprendimento istituzionale, la diffusione di buone pratiche e la costruzione di ecosistemi imprenditoriali più inclusivi e resilienti.

**Tabella 3.** Sintesi comparativa: indirizzi di policy europei e internazionali per l'imprenditorialità

Fonte/Istituzione	Anno/Documento	Indirizzi di policy principali
Commissione europea	2025 – EU Startup and Scale-up Strategy	Sostegno alle start-up innovative e alle scale-up; promozione della digitalizzazione, sostenibilità e inclusione; rafforzamento degli ecosistemi imprenditoriali con attenzione specifica a giovani e donne imprenditrici.
Consiglio dell'Unione europea	2025 – Raccomandazioni per l'Italia	Rafforzare l'imprenditorialità e le start-up come leve per l'occupazione e l'innovazione; migliorare il coordinamento delle politiche nazionali e regionali; ridurre barriere burocratiche e territoriali.
OECD	2023 – Framework for the Evaluation of SME and Entrepreneurship Policies	Definizione di un quadro integrato di valutazione per politiche su PMI e imprenditorialità; linee guida per garantire coerenza, efficacia e accountability; diffusione di buone pratiche e apprendimento istituzionale.

Fonte: elaborazione degli autori su fonti delle Istituzioni di riferimento

In Italia, il quadro nazionale comprende misure già delineate nel repertorio elaborato nel primo anno di ricerca (Barricelli e Pedone 2024a), integrate da interventi introdotti dal PNRR (Programma imprenditoria femminile e start-up)<sup>3</sup> e dal Decreto Coesione<sup>4</sup>, destinati a sostenere giovani imprenditori e imprenditrici nei settori strategici per la transizione digitale ed ecologica. Queste iniziative rafforzano il modello integrato esistente, combinando incentivi finanziari, supporto alla crescita delle imprese e azioni di *capacity building* per favorire la creazione e lo sviluppo di nuove imprese innovative.

<sup>3</sup> La legge n. 193 del 16 dicembre 2024 ha introdotto significative novità per le start-up innovative, ampliando i criteri di qualificazione, estendendo la permanenza nella sezione speciale del Registro delle Imprese e rafforzando gli incentivi fiscali e gli strumenti di supporto agli incubatori.

<sup>4</sup> D.M. 3 aprile 2025, Criteri e modalità attuative dell'esonero introdotte dall'art. 21 del decreto legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95 (Settori strategici), Gazzetta ufficiale n.111, 15 maggio 2025).

#### 4.2 Misure per l'imprenditorialità giovanile, femminile e migrante

L'analisi delle misure rivolte a gruppi target specifici, giovani, donne e migranti, (tabella 4) evidenzia l'impegno delle istituzioni pubbliche nel promuovere un'imprenditorialità inclusiva, in grado di valorizzare il capitale umano e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze. Programmi come Resto al Sud, Nuove Imprese a Tasso Zero (NITO, ON), Fondo Impresa Femminile, Smart&Start e Futuræ rappresentano strumenti concreti in questa direzione, combinando contributi a fondo perduto, accesso al credito agevolato, servizi di tutoraggio e percorsi formativi dedicati.

**Tabella 4.** Misure strumenti e obiettivi per target

Target	Misura principale	Strumenti	Obiettivi principali
Giovani	Resto al Sud, NITO-ON, SELFIEmployment	Contributi a fondo perduto, credito agevolato, mentoring	Avvio imprese, competenze imprenditoriali, occupazione giovanile
Donne	Fondo Impresa Femminile, Smart&Start Italia	Agevolazioni finanziarie, formazione, incubatori	Empowerment, innovazione, partecipazione nei settori strategici
Migranti/ svantaggiati	SELFIEmployment, Futuræ	Accesso facilitato al credito, tutoraggio	Inclusione sociale ed economica, competenze imprenditoriali

Fonte: elaborazione degli autori

Le evidenze raccolte durante le annualità precedenti della ricerca (Barricelli e Pedone 2024a, 2024b) mostrano che, pur con risultati positivi in termini di creazione di nuove imprese e rafforzamento delle competenze imprenditoriali, permangono alcune sfide legate al coordinamento tra livelli istituzionali e alla definizione dei target di *policy* (tabella 5). Inoltre, la mancanza di un sistema valutativo strutturato limita la possibilità di monitorare sistematicamente gli impatti nel medio e lungo periodo, in termini di sostenibilità, occupazione e radicamento territoriale delle nuove iniziative.

**Tabella 5.** Principali sfide, criticità e opportunità per i diversi target di imprenditorialità in Italia

Target	Elementi chiave / Ruolo	Sfide/Criticità	Opportunità/Buone pratiche
Imprenditorialità giovanile	Ruolo di Università, Scuola e Formazione; integrazione nel lavoro autonomo; ricambio generazionale nelle imprese familiari	Turnover ridotto nelle imprese familiari; precarietà e instabilità delle carriere; scarsa esperienza imprenditoriale	Programmi di formazione e mentoring; incentivi per start-up giovanili; supporto alla transizione scuola-lavoro
Imprenditorialità femminile	Definizione non univoca di impresa femminile a livello europeo; sviluppo competenze STEM; conciliazione vita-lavoro	Barriere culturali e sociali; difficoltà di accesso al credito e consulenza; scarsa rappresentanza nei settori tecnologici	Programmi di empowerment e mentoring; strumenti finanziari dedicati; iniziative per conciliazione e flessibilità lavorativa
Start-up innovative	Settori tecnologici avanzati e start-up sociali; collaborazione ecosistemica; infrastrutture di supporto (incubatori/acceleratori)	Concentrazione territoriale degli incubatori; difficoltà nell'accesso al mercato; moltiplicazione e frammentazione delle iniziative	Reti di partenariato pubblico-privato; incubatori e acceleratori; supporto all'innovazione e trasferimento tecnologico
Imprenditorialità straniera/migrante	Supporto per barriere burocratiche; accesso al credito formale; attività imprenditoriali informali	Sfide culturali e linguistiche; accesso limitato a finanziamenti e reti di supporto	Servizi di accompagnamento e orientamento; consulenza linguistica e culturale; programmi di microcredito e mentoring

Fonte: elaborazione degli autori

### 4.3 Il ruolo degli attori dell'ecosistema: università, associazioni, enti pubblici e privati

L'imprenditorialità difficilmente può nascere in assenza di un ecosistema che metta in rete attori diversi: università, enti pubblici, associazioni di categoria, camere di commercio, incubatori privati e corporate venture. In tal senso la letteratura (Isenberg 2010; Acs e Szerb 2017) evidenzia che la performance imprenditoriale dipende dall'interazione dinamica tra capitale umano, infrastrutture, reti, cultura e politiche. In Italia, è nota la marcata eterogeneità territoriale: mentre aree urbane come Milano, Bologna e Torino vantano ecosistemi consolidati, molte aree interne soffrono di fragilità strutturali, dove le università e le associazioni assumono spesso un ruolo sostitutivo, fornendo servizi di supporto che altrove sono garantiti da una rete più articolata.

La ricerca sugli ecosistemi imprenditoriali mostra che performance e resilienza dipendono dall'interazione di mercati, capitale umano, cultura, politiche e infrastrutture (Stam 2015). Le università agiscono come 'àncore' territoriali, facilitando il trasferimento tecnologico e la nascita di *spin-off* innovativi (Clarysse *et al.* 2005). Nei contesti europei, politiche *place-based* e reti pubblico-private si dimostrano efficaci nel rafforzare la sopravvivenza delle imprese e la qualità dell'innovazione (OECD 2023; Brown e Mason 2014).

Gli attori dell'ecosistema imprenditoriale (tabella 6) svolgono ruoli sia complementari che sostitutivi, specialmente nei contesti più fragili (Barricelli e Pedone 2024b). L'analisi qualitativa condotta nell'ambito del progetto di ricerca ha evidenziato la presenza di un ecosistema imprenditoriale eterogeneo e multilivello, nel quale interagiscono attori pubblici e privati con funzioni complementari, ma spesso non sufficientemente coordinate.

**Tabella 6.** Ecosistema imprenditoriale

Attore	Ruolo principale	Funzioni chiave/Strumenti	Obiettivi strategici
Università	Ponte tra ricerca e mercato	Laboratori di innovazione; trasferimento tecnologico; percorsi di mentoring; collaborazione con imprese private	Promuovere spin-off e start-up innovative; integrare ricerca e applicazione pratica
Associazioni di Categoria	Rappresentanza e networking	Reti di collaborazione; formazione; accesso a risorse finanziarie	Supportare PMI; ridurre i divari territoriali; favorire lo scambio di conoscenze e opportunità
Enti e Agenzie per l'Innovazione	Incubazione e accelerazione	Incubatori e acceleratori; spazi coworking; consulenze avanzate; supporto proprietà intellettuale	Creare imprese innovative e sostenibili; connettere start-up con investitori
Istituzioni Pubbliche	Politiche e incentivi	Finanziamenti; incentivi fiscali; formazione mirata; programmi per giovani, donne e migranti	Coordinare programmi nazionali e regionali; favorire inclusione e sviluppo economico
Agenzie di Sviluppo	Sostegno alla creazione di impresa	Gestione incentivi e misure; supporto finanziario; azioni di sviluppo e innovazione	Facilitare l'avvio e la crescita delle imprese; stimolare innovazione e competitività

Fonte: elaborazione degli autori

Le università giocano un ruolo centrale non solo nella formazione, ma anche nella promozione dell'innovazione attraverso incubatori accademici, percorsi di autoimprenditorialità e programmi di trasferimento tecnologico. La loro capacità di attivare competenze, reti e servizi si rivela cruciale per lo sviluppo di start-up ad alta intensità di conoscenza.

Le associazioni di categoria rappresentano un ponte strategico tra istituzioni e imprese, facilitando processi di *networking*, orientamento e *mentoring*, soprattutto per le micro e piccole imprese. Allo stesso modo, le agenzie per l'innovazione e lo sviluppo forniscono infrastrutture materiali e immateriali (coworking, incubatori, consulenza avanzata) che abilitano modelli imprenditoriali più flessibili e adattivi. Infine, le istituzioni pubbliche, pur avendo una funzione centrale nella regolazione e nel finanziamento delle politiche, mostrano ancora una limitata capacità di regia sistemica, con criticità che riguardano la frammentazione normativa, l'asimmetria informativa e l'eterogeneità dei modelli attuativi tra territori.

A fronte di queste criticità, emergono le seguenti quattro priorità di *policy* individuate attraverso le interviste agli stakeholders:

1. **Università imprenditoriali:** sviluppare curricula interdisciplinari e percorsi di imprenditorialità diffusa già dal triennio universitario.
2. **Associazioni territoriali:** rafforzare il ruolo delle associazioni come hub locali di orientamento e networking, soprattutto nelle aree periferiche a bassa natalità imprenditoriale.
3. **Servizi camerale digitali:** potenziare i servizi informativi e di consulenza offerti dalle camere di commercio, al fine di trasformarli in vere e proprie infrastrutture pubbliche di conoscenza.
4. **Partnership ibride:** promuovere modelli di accelerazione con co-investimento tra settore pubblico e privato, in particolare per start-up ad alto impatto sociale e tecnologico.

In sintesi, dai dati dell'indagine, provenienti dalla ricerca desk e dal lavoro di networking (Barricelli e Pedone 2024b), emerge l'esigenza di promuovere una governance più integrata e collaborativa dell'ecosistema imprenditoriale, capace di valorizzare le sinergie esistenti, potenziare il coordinamento verticale e orizzontale, e attivare meccanismi di co-progettazione e valutazione partecipata.

#### **4.4 Azioni di accompagnamento allo start up di impresa**

Il passaggio dall'intenzione imprenditoriale all'effettiva creazione d'impresa resta in Italia un salto critico. Gli strumenti di accompagnamento, formazione, *mentoring*, supporto finanziario, consulenza e incubazione, hanno la funzione di 'ponte' tra queste due fasi, ma la loro efficacia dipende da copertura territoriale, continuità e accessibilità, condizioni che in Italia risultano ancora insufficienti.

La mappatura degli strumenti disponibili, realizzata nell'ambito del primo anno di attività del progetto di ricerca (Barricelli e Pedone 2024a) ha rilevato quattro categorie principali:

- **Formazione imprenditoriale:** offerta da università, Istituti Tecnologici Superiori (ITS), camere di commercio e associazioni, con un focus crescente sulle competenze digitali e green promosso dal PNRR e da iniziative come Erasmus for Young Entrepreneurs. È efficace per aumentare consapevolezza e autoefficacia, ma la sua diffusione è limitata nelle aree interne.

- **Mentoring e coaching:** programmi individuali erogati da Invitalia, incubatori privati e associazioni, che espongono ai neofiti modelli imprenditoriali concreti. Secondo il GEM 2024/25, il *mentoring* aumenta del 30% la probabilità di portare a termine l'avviamento di un'impresa.
- **Supporto finanziario:** comprende microcredito, bandi pubblici regionali, il Fondo di Garanzia per le PMI e forme di venture capital. Tuttavia, solo il 18% delle nuove imprese riesce ad accedere a forme di finanza innovativa, preferendo il credito bancario tradizionale accompagnato da garanzie personali (Unioncamere 2024).
- **Consulenza e incubazione:** erogata attraverso sportelli camerali e oltre 200 incubatori/acceleratori censiti nel 2025. Le start-up incubate mostrano tassi di sopravvivenza più elevati, ma l'offerta soffre di scarsa omogeneità territoriale e discontinuità.

Le analisi quantitative dei dati riportati nei paragrafi precedenti (Unioncamere 2025, GEM 2025) confermano l'importanza di questi strumenti. Da un lato, esiste una correlazione territoriale positiva tra la presenza di servizi camerali e incubatori diffusi e il saldo imprenditoriale (Unioncamere 2024). Dall'altro, i programmi di accompagnamento personalizzati riducono significativamente la paura del fallimento e aumentano la propensione all'avvio di impresa (Micozzi 2025). Tuttavia, permangono forti divari di accesso, con una distribuzione diseguale tra Nord e Sud e tra centri urbani e aree interne, come segnalato dall'OECD (2023).

Dalle analisi svolte nel progetto di ricerca è possibile delineare come indicazioni di *policy*, le seguenti quattro linee di azione, orientate ad ottimizzare l'accompagnamento allo start-up di impresa:

1. **Copertura territoriale:** garantire una presenza capillare attraverso hub itineranti e piattaforme digitali, soprattutto nelle province con natalità imprenditoriale zero.
2. **Personalizzazione:** progettare percorsi calibrati su target specifici – giovani NEET, donne, migranti, over 50 – per affrontare le barriere strutturali di ciascun gruppo.
3. **Integrazione degli strumenti:** superare l'approccio frammentato attraverso combinazioni integrate di formazione, *mentoring* e finanza di prossimità.
4. **Valutazione d'impatto:** istituire sistemi di monitoraggio basati su indicatori chiave: sopravvivenza a 3-5 anni, creazione di posti di lavoro, attrazione di investimenti e impatto territoriale.

## 5. Risultati dell'indagine qualitativa: criticità, potenzialità e traiettorie evolutive

L'indagine qualitativa condotta attraverso interviste in profondità a stakeholder chiave dell'ecosistema imprenditoriale italiano ha restituito una lettura densa e articolata delle dinamiche che caratterizzano la fase di implementazione delle politiche di supporto alla creazione di impresa. L'analisi delle narrazioni raccolte ha evidenziato, da un lato, elementi di disfunzionalità e di inefficacia strutturale nel disegno e nella gestione delle misure; dall'altro, ha portato alla luce pratiche virtuose, modelli innovativi e traiettorie di sviluppo potenzialmente scalabili.

Tre risultano le criticità sistemiche maggiormente ricorrenti:

- a) frammentazione normativa e istituzionale, che si traduce in un eccesso di misure disomogenee tra livello nazionale e regionale, prive di coordinamento strategico istituzionale, e in una bassa intelligibilità del sistema da parte dei potenziali beneficiari;

- b) divari territoriali marcati, in particolare a danno delle aree interne e del Mezzogiorno, dove l'accesso a servizi di incubazione, accompagnamento e finanziamento è limitato, e dove mancano infrastrutture materiali e immateriali adeguate;
- c) gap trasversali di competenze, con specifico riferimento a capacità imprenditoriali, manageriali e digitali, che ostacolano la sostenibilità e la competitività delle nuove iniziative, specie tra i soggetti più vulnerabili.

Accanto a questi limiti, le interviste hanno però fatto emergere una serie di fattori abilitanti e pratiche promettenti, che indicano direzioni di sviluppo e possibili modelli di *policy* innovativa. Tra questi, si segnalano:

- **reti universitarie e partenariati pubblico-privati** in grado di generare start-up deep tech e di promuovere processi virtuosi di trasferimento tecnologico;
- **incubatori e spazi di innovazione** che offrono servizi integrati di accompagnamento, *mentoring* e formazione, in grado di aumentare i tassi di sopravvivenza delle neoimprese;
- **strumenti di finanza alternativa e microcredito**, particolarmente efficaci nel targetizzare soggetti fragili o non bancabili, contribuendo a ridurre l'esclusione economica;
- **iniziative locali ad alto impatto**, sviluppate da enti pubblici o reti civiche, che sperimentano percorsi di co-progettazione tra istituzioni, imprese e società civile.

Dalle testimonianze raccolte nel corso delle interviste e delle attività di networking (Barricelli e Pedone 2024b), emerge con forza l'esigenza di un cambio di paradigma che superi la logica assistenzialista o emergenziale e che riconosca l'imprenditorialità come esito di un ecosistema complesso e generativo (tabella 7). Ciò implica il passaggio da interventi isolati e standardizzati a politiche integrate, differenziate territorialmente e capaci di attivare risorse endogene. La transizione verso tale modello richiede non solo strumenti nuovi, ma anche un diverso approccio culturale e istituzionale, centrato sulla valorizzazione delle connessioni, sulla trasparenza dei processi e sulla capacità di apprendimento collettivo.

**Tabella 7.** Analisi tematica delle interviste agli attori del sistema imprenditoriale

Dimensioni trasversali	Imprenditorialità giovanile	Imprenditorialità femminile	Startup innovative	Imprenditorialità straniera/migrante
Competenze	Ruolo di Università, Scuola e Formazione; sviluppo competenze trasversali e tecniche; integrazione nel lavoro autonomo	Competenze STEM; formazione per ridurre gap culturali	Competenze tecnologiche e manageriali; formazione su innovazione sociale	Formazione linguistica e culturale; competenze imprenditoriali di base
Accesso a risorse finanziarie	Accesso a finanziamenti pubblici e privati; supporto al ricambio generazionale	Accesso al credito e consulenza finanziaria; strumenti dedicati alle imprese femminili	Investimenti per innovazione; incubatori e acceleratori come canali di accesso	Difficoltà di accesso al credito formale; ricorso a reti informali
Reti di supporto e orientamento	Mentoring e tutoraggio; sostegno al ricambio generazionale nelle imprese familiari	Reti di empowerment femminile; servizi di consulenza personalizzati	Ecosistema collaborativo (istituzioni, università, iniziative private)	Supporto all'inserimento attraverso reti associative e comunitarie
Politiche territoriali	Incentivi e misure per favorire autoimprenditorialità nei giovani; sostegno alla successione nelle imprese familiari	Politiche di conciliazione vita-lavoro; riconoscimento normativo di 'impresa femminile'	Politiche per infrastrutture di supporto; attenzione alla concentrazione territoriale	Misure per ridurre barriere burocratiche e promuovere inclusione socio-economica

Fonte: elaborazione degli autori

## 6. Conclusioni: sfide emergenti e fattori abilitanti per uno sviluppo imprenditoriale resiliente

L'analisi sin qui condotta ha messo in luce come il sistema italiano di promozione dell'imprenditorialità sia ostacolato da frammentazioni normative, asimmetrie territoriali e criticità strutturali soprattutto nelle fasi di accompagnamento e valutazione degli interventi. Si riscontra, in particolare, l'assenza di un quadro strategico unitario che integri coerentemente le iniziative a livello europeo, nazionale, regionale e locale, garantendo una più equa distribuzione delle opportunità sul territorio.

In tale contesto, emerge con evidenza la necessità di sviluppare un modello di governance multilivello e collaborativo, capace di valorizzare le buone pratiche, favorire l'interoperabilità tra i diversi attori dell'ecosistema (istituzioni pubbliche, università, incubatori, enti del terzo settore e imprese) e promuovere meccanismi stabili di co-progettazione e valutazione partecipata. La costruzione di tale infrastruttura richiede investimenti non solo economici, ma anche organizzativi e culturali, finalizzati a rafforzare la capacità istituzionale e la fiducia reciproca tra i soggetti coinvolti.

Un aspetto cruciale per il consolidamento del sistema è rappresentato dall'adozione di dispositivi valutativi sistematici, in grado di consentire di analizzare in modo integrato l'accessibilità, l'efficacia, la sostenibilità. L'implementazione di metodologie rigorose, in linea con le raccomandazioni internazionali (OECD 2025a), unitamente alla disponibilità di dati puntuali e all'uso di strumenti digitali interoperabili, costituisce un elemento strategico per migliorare la trasparenza, la capacità di apprendimento istituzionale e l'accountability dell'azione pubblica.

Lo sviluppo di un'impresarialità resiliente, inclusiva e radicata nei territori richiede un ripensamento dei modelli di intervento, orientandoli verso logiche ecosistemiche, adattive e generative. In questa prospettiva, la centralità del capitale umano, la qualità delle relazioni tra attori, la densità delle reti e la capacità di visione sistemica rappresentano condizioni imprescindibili per rispondere alle sfide future e consolidare l'impresarialità quale asse strutturale delle politiche di sviluppo sostenibile.

Il recente rapporto *Entrepreneurial Ecosystem Diagnostics* (OECD 2025b) conferma tale necessità, sottolineando come l'ecosistema imprenditoriale italiano presenti al contempo elementi di solidità e vulnerabilità: da un lato, l'accesso diffuso a infrastrutture e servizi, nonché la presenza di un sistema bancario relativamente sviluppato a favore delle PMI; dall'altro, criticità rilevanti quali la frammentazione delle politiche di sostegno, le asimmetrie territoriali e soprattutto la carenza di competenze imprenditoriali.

Le competenze dell'imprenditore, intese come senso di autonomia, capacità di problem solving, pensiero critico, resilienza e orientamento all'innovazione, assumono pertanto un ruolo strategico nella mitigazione dello *skills mismatch*, ovvero del disallineamento tra le competenze disponibili sul mercato del lavoro e quelle richieste dalle imprese. In primo luogo, tali competenze favoriscono l'adattabilità e la trasferibilità dei saperi, elementi cruciali in un mercato del lavoro segnato da rapidi mutamenti tecnologici e organizzativi. La strategia europea *Union of Skills* (Commissione europea 2025b) ribadisce infatti l'urgenza di promuovere strategie di *upskilling* e *reskilling* continuo, rafforzando sia le competenze di base sia gli approcci '*skills-first*', per ridurre i divari e favorire un più efficace incontro tra domanda e offerta. In secondo luogo, le competenze imprenditoriali stimolano la proattività formativa e la partecipazione al *lifelong learning*, in coerenza con il quadro di riferimento *EntreComp* (Bagicalupo *et al.* 2016), riconosciuto a livello internazionale come riferimento essenziale per mantenere e accrescere l'occupabilità in contesti dinamici e in continua evoluzione.

Infine, il rafforzamento delle competenze imprenditoriali contribuisce a potenziare la consapevolezza individuale rispetto alle proprie capacità e ai bisogni professionali, favorendo la progettazione di percorsi formativi personalizzati e aumentando l'efficacia del matching tra domanda e offerta di lavoro. In questo senso, le politiche di sostegno all'impresarialità possono fungere da leva non soltanto per la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, ma anche per la costruzione di un capitale umano più resiliente, inclusivo e adeguato alle sfide poste dalla transizione digitale, verde e demografica.

### **6.1 Proposte di policy: verso un sistema integrato di promozione e valutazione dell'impresarialità**

Il sistema italiano di sostegno all'impresarialità è ricco di iniziative, ma soffre, dunque, di una frammentazione istituzionale che ne riduce l'efficacia complessiva. Come sottolineato da Acs e Audretsch (2005) e Lundström e Stevenson (2006), la mancanza di coordinamento tra livelli di governo e tra attori pubblici e privati ostacola la costruzione di un ecosistema coerente e resiliente. Per superare tale condizione, è necessario promuovere un processo di integrazione multilivello che coordini fondi europei, risorse del PNRR e politiche regionali all'interno di un quadro strategico comune. Ciò include la creazione e il consolidamento di nuove iniziative, come sportelli unici digitali volti a centralizzare la registrazione, accesso agli incentivi e servizi di consulenza, riducendo i costi fissi di avviamento e favorendo una maggiore equità territoriale. Parallelamente, risulta fondamentale definire indicatori di performance

condivisi per incubatori, programmi di formazione e strumenti di sostegno finanziario, al fine di garantire confrontabilità, trasparenza e monitoraggio efficace dei risultati.

L'analisi delle evidenze raccolte, sia a livello documentale sia attraverso l'indagine qualitativa sul campo, suggerisce l'urgenza di interventi multilivello per rafforzare la coerenza, l'efficacia e la capacità trasformativa delle politiche pubbliche in materia di creazione d'impresa. Le proposte di *policy* qui presentate si collocano nella prospettiva di costruire un sistema integrato di promozione e valutazione dell'avviamento di impresa, in grado di superare l'attuale frammentazione degli interventi e di attivare sinergie tra attori, strumenti e territori.

Un primo asse di intervento riguarda la valutazione sistematica dell'impatto delle politiche, da realizzarsi mediante l'adozione di approcci integrati *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*, in coerenza con le linee guida contenute nel *Toolkit* operativo OECD (2025a). L'adozione e il consolidamento di metodologie di valutazione consentirebbero di migliorare la qualità del processo decisionale, aumentare la trasparenza e la responsabilità pubblica e garantire una più efficace allocazione delle risorse.

Secondo questa impostazione, la valutazione deve:

- essere proporzionata e pragmatica, cioè, adeguata ai tempi, alle risorse e alla complessità dell'intervento;
- essere mirata a uno scopo chiaro, definito sin dall'inizio (apprendimento, accountability, miglioramento, allocazione delle risorse);
- valorizzare le fonti disponibili e l'intelligenza contestuale degli stakeholder, senza vincoli eccessivi di formalizzazione metodologica;
- essere sviluppata gradualmente, a partire da elementi qualitativi, percorsi riflessivi e processi partecipativi.

In questa prospettiva, il presente lavoro propone una griglia di ambiti e domande valutative potenzialmente utili per guidare future iniziative di valutazione qualitativa sulle misure di accompagnamento, sia in ambito nazionale sia territoriale (tabella 8).

**Tabella 8.** Ambiti e domande valutative per future valutazioni orientate all'uso

Ambito da indagare	Analisi efficacia	Utilità attesa	Fonti/metodi proposti
Pertinenza e coerenza strategica	Le misure rispondono ai bisogni effettivi dei target e ai contesti territoriali?	Allineamento policy-bisogni	Analisi documentale, interviste, survey
Qualità dell'implementazione	Come sono stati erogati i servizi? Quali differenze tra territori o target?	Apprendimento operativo	Analisi processi, casi studio, testimonianze
Efficacia percepita	I beneficiari e gli attori percepiscono cambiamenti nei percorsi e nelle competenze?	Miglioramento dei contenuti e delle modalità	Interviste qualitative, focus group
Coinvolgimento e ownership	I destinatari e gli attuatori sono stati coinvolti nella progettazione e adattamento?	Rafforzamento della legittimità e adesione	Ricostruzione narrativa, analisi partecipativa
Condizioni abilitanti e ostacoli	Cosa ha favorito o ostacolato l'effettiva attivazione imprenditoriale?	Individuazione leve di policy	Mappatura, indagini sul campo

Fonte: elaborazione degli autori

Questo approccio è coerente con la visione dell'OECD, secondo cui la valutazione deve essere "as much a governance function as a methodological one" (OECD, 2025a). Ciò implica superare modelli rigidi e promuovere una cultura valutativa diffusa, orientata a generare apprendimento collettivo, adattamento strategico e miglioramento continuo.

In questa prospettiva, si propone un pacchetto articolato di raccomandazioni di *policy*, strutturate lungo tre direttrici principali: istituzionalizzazione della valutazione, rafforzamento delle capacità sistemiche e sviluppo di strumenti di governance condivisa.

## **6.2 Rafforzare la valutazione come leva di trasparenza e miglioramento**

La valutazione delle politiche imprenditoriali è spesso episodica e poco trasparente. La letteratura (Patton 2008; Storey 2016) evidenzia come la mancanza di framework valutativi condivisi limiti l'apprendimento istituzionale e la replicabilità di pratiche efficaci. L'OECD (2023) indica la necessità di sistemi valutativi più robusti per un'imprenditorialità realmente inclusiva, mentre il rapporto GEM (2025) mostra come Paesi con valutazioni sistematiche presentano migliori performance di sopravvivenza delle start-up e resilienza economica. L'analisi, che nell'ultimo anno del progetto si è arricchita dal confronto con i principali attori dell'ecosistema imprenditoriale, ha permesso di individuare alcune linee operative per consolidare i meccanismi di valutazione, in coerenza con le raccomandazioni OECD (2023 e 2025a) (tabella 9). In particolare, emerge l'esigenza di introdurre metriche multidimensionali, capaci di cogliere non solo gli esiti occupazionali, le performance e la sopravvivenza delle imprese a medio termine, ma anche il grado di innovazione delle iniziative e il loro impatto sul tessuto territoriale. Tali metriche dovrebbero confluire in un sistema informativo nazionale aperto, in grado di raccogliere e rendere accessibili i dati relativi alle misure di accompagnamento imprenditoriale, garantendo un uso condiviso delle evidenze da parte di ricercatori, decisori politici e stakeholder.

**Tabella 9.** Linee operative e raccomandazioni per il rafforzamento della valutazione delle politiche imprenditoriali

Ambito di intervento	Azione proposta	Descrizione sintetica
Metriche e indicatori	Adozione di metriche multidimensionali Sviluppo di un sistema di indicatori condiviso	Inclusione di variabili come occupazione, sopravvivenza, innovatività, impatto territoriale. Monitoraggio di accesso, qualità, risultati, con focus sui target prioritari.
Dati e trasparenza	Creazione di un database nazionale aperto Diffusione dei risultati tramite open data	Accesso pubblico ai dati delle misure per ricercatori, decisori e stakeholder. Miglioramento della trasparenza e della fiducia pubblica.
Ciclo di valutazione	Introduzione sistematica della valutazione d'impatto Istituzione di un ciclo di feedback continuo	Valutazione ex ante, in itinere ed ex post, secondo criteri OECD. 'Learning by evaluating' per migliorare le politiche sulla base dei risultati.
Governance e integrazione	Integrazione della valutazione nella programmazione e budgeting Coordinamento tra livelli di governo	Allineamento tra policy design, implementazione e allocazione delle risorse. Rete interistituzionale nazionale e regionale per condividere strumenti e standard.
Capacità amministrativa e partecipazione	Istituzionalizzazione della funzione valutativa Sviluppo delle competenze dei funzionari pubblici Coinvolgimento degli stakeholder nella co-progettazione	Presenza stabile in ogni amministrazione, con risorse e competenze dedicate. Formazione continua su metodi valutativi. Maggiore rilevanza, inclusività e utilizzo dei risultati valutativi.
Sostenibilità degli interventi	Monitoraggio degli impatti nel medio-lungo periodo	Utilizzo di metodi misti (quantitativi e qualitativi) per valutare la sostenibilità.

Fonte: elaborazione degli autori da OCSE (2023 e 2025a)

La letteratura internazionale sottolinea come la valutazione rappresenti una leva strategica per rafforzare la trasparenza e l'efficacia delle politiche imprenditoriali (OECD 2023 e 2025a) sottolineando in particolare la necessità di istituzionalizzare un ciclo continuo di apprendimento istituzionale (*learning by evaluating*), che integri in maniera sistematica la valutazione d'impatto, ex ante, in itinere ed ex post, nei processi di *policy making*. In questa prospettiva, la funzione valutativa dovrebbe costituire parte integrante della programmazione e del budgeting pubblico, riducendo la distanza tra ideazione e attuazione delle misure, e basarsi su un quadro condiviso di indicatori fondato su dati aperti, capace di monitorare accesso, qualità e risultati.

Accanto a tali orientamenti internazionali, le evidenze emerse dall'analisi desk e dal lavoro di networking svolto nell'ambito del progetto segnalano alcune priorità specifiche per il contesto nazionale. In particolare, appare cruciale lo sviluppo di un sistema informativo unitario, aperto e accessibile, che raccolga i risultati delle misure di accompagnamento imprenditoriale e li metta a disposizione di ricercatori, *policy maker* e stakeholder. Inoltre, risulta centrale porre attenzione ai target più esposti a vincoli strutturali, giovani, donne, migranti e territori marginali, al fine di valutare non soltanto gli esiti occupazionali o i tassi di sopravvivenza delle imprese, ma anche il grado di innovatività e l'impatto territoriale delle iniziative. In sintesi, il rafforzamento della valutazione non può limitarsi a un insieme di adempimenti tecnici, ma richiede un cambiamento sistemico che ne riconosca il valore strategico. Solo in questo modo la valutazione potrà costituire una leva effettiva di

trasparenza, apprendimento istituzionale e miglioramento delle politiche pubbliche di sostegno all'imprenditorialità.

### 6.3 Valorizzare le buone pratiche e gli strumenti

Le buone pratiche rappresentano risorse strategiche per la diffusione di modelli di successo e per la riduzione dei divari territoriali nell'ambito dell'imprenditorialità. La letteratura sull'imprenditorialità inclusiva (OECD e European Commission, 2023) evidenzia come la scalabilità delle best practice costituisca una leva cruciale per rafforzare l'efficacia delle politiche pubbliche. In questo senso, dati recenti confermano l'impatto positivo di interventi strutturati: Unioncamere (2024) segnala che programmi camerali di orientamento e formazione hanno determinato un incremento del 15% nel tasso di sopravvivenza delle imprese in aree caratterizzate da bassa natalità, mentre il GEM Italia (Micozzi 2025) rileva che la prossimità a modelli imprenditoriali positivi aumenta significativamente la probabilità di avvio di nuove imprese.

Attraverso un approccio metodologico combinato, basato su analisi desk, interviste con stakeholder e lavoro di networking, è stato possibile identificare e documentare alcune buone pratiche nel campo dell'imprenditorialità (tabella 10).

**Tabella 10.** Confronto di buone pratiche e strumenti per l'imprenditorialità

Iniziativa	Target di riferimento	Strumento/Servizio offerti	Risultati attesi
SNI – Servizio Nuove Imprese (Unioncamere)	Aspiranti imprenditori, PMI	Sportelli digitali, formazione, tutoraggio, moduli su finanza d'impresa	Riduzione divari territoriali e di genere, incremento tasso di sopravvivenza imprese
Programma per l'imprenditoria femminile (MIMIT/Dipartimento per le Pari Opportunità)	Studentesse, ricercatrici, imprenditrici e professioniste	Formazione, empowerment, supporto alla competitività, promozione della cultura imprenditoriale	Promozione dell'imprenditoria femminile, rafforzamento competenze
Agenzia nazionale per lo sviluppo (Invitalia)	Start-up innovative, giovani, donne, aree svantaggiate	Gestione degli incentivi nazionali, orientamento e accompagnamento, networking con territori e attori innovazione	Nascita e lo sviluppo delle imprese, accesso ai fondi, rafforzamento ecosistema start-up
Microcredito (nazionale e regionale)	Neoimprenditori con difficoltà di accesso al credito, categorie vulnerabili	Finanza etica, piccoli prestiti garantiti, tutoraggio personalizzato	Inclusione sociale, avvio attività autonome, empowerment economico
Percorsi di formazione accademica e imprenditoriale (CREO – Università di Bergamo)	Studenti, ricercatori, docenti	Formazione imprenditoriale, supporto idee innovative, networking	Aumento propensione imprenditoriale, innovazione giovanile, rafforzamento ecosistema
Start Cup (competizioni universitarie)	Studenti, ricercatori, team innovativi	Competizione business plan, mentoring, accesso a investitori	Trasferimento tecnologico, nascita di start-up ad alto contenuto innovativo
Innovazione e imprenditorialità accademica (La Sapienza)	Studenti e laureati	Linee guida, Informazioni su call e programmi, eventi	Supporto alla creazione di spin off e start-up, partnership
Osservatorio Imprenditorialità Femminile (Tor Vergata)	Ricercatori, Policy makers, Associazioni	Ricerca e analisi su imprenditorialità femminile	Focus su Imprenditrici immigrate, STEM e conciliazione vita-lavoro

Fonte: elaborazione degli autori

Tra le esperienze analizzate, assume particolare rilievo il sistema digitale di sportelli per la nuova imprenditorialità, che consente l'erogazione su scala nazionale di servizi integrati di orientamento, formazione e supporto online. Il modello si fonda sul ruolo istituzionale delle camere di commercio come anagrafe delle imprese e integra percorsi formativi specialistici e moduli dedicati alla finanza d'impresa, sviluppati in collaborazione con istituti finanziari. In questa prospettiva, la piattaforma SNI (Servizio Nuove Imprese), promossa dal sistema camerale e operativa a livello nazionale, rappresenta un esempio significativo: essa mette a disposizione sportelli digitali per l'orientamento alla creazione d'impresa, combinando formazione, consulenza e supporto all'accesso al credito. Il sistema integra strumenti online – tra cui aule virtuali, moduli didattici e colloqui digitali – con contenuti formativi realizzati in partenariato con enti specializzati, inclusi moduli sulla finanza d'impresa sviluppati con istituzioni bancarie. Tale approccio evidenzia l'efficacia di modelli digitali, personalizzati e scalabili, nel favorire l'inclusione imprenditoriale e nel contribuire alla riduzione dei divari territoriali, con particolare attenzione al Mezzogiorno e alle aree interne del Paese.

Il programma nazionale Imprenditoria Femminile, gestito da Invitalia per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) e del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, promuove la cultura imprenditoriale tra le donne e sostiene la loro presenza nel mondo del lavoro e dell'impresa. Per raggiungere tali obiettivi, il programma collabora con una rete di partner istituzionali e specializzati, tra cui Unioncamere, l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM), PNICube, l'Università degli Studi di Milano Bicocca e l'Università degli Studi di Padova.

Invitalia S.p.A., l'Agenzia nazionale per lo sviluppo controllata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, svolge un ruolo strategico nel sostegno alla crescita delle imprese, operando sia come piattaforma integrata per l'accesso ai bandi nazionali ed europei sia come hub di networking per start-up e nuovi imprenditori. Attraverso programmi come Resto al Sud, Smart&Start Italia e Nuove Imprese a Tasso Zero, l'Agenzia favorisce la nascita e lo sviluppo di imprese, promuovendo un ecosistema relazionale che connette territori e innovazione. Tale approccio integrato costituisce un modello replicabile per semplificare l'accesso alle risorse e valorizzare i network imprenditoriali a livello nazionale.

Esperienze territoriali consolidate, come quelle attivate in alcune regioni del Centro e del Sud Italia, hanno mostrato l'efficacia di percorsi di microcredito associati a interventi mirati, con risultati positivi in termini di attivazione occupazionale, *empowerment* e sostenibilità d'impresa. In particolare, i programmi di microfinanza, promossi anche dal Fondo di Garanzia per le PMI, hanno evidenziato un impatto rilevante nel sostegno a soggetti vulnerabili o con difficoltà di accesso al credito tradizionale, contribuendo a una maggiore inclusione economica e sociale.

Progetti accademici di orientamento all'imprenditorialità, integrati nei curricula universitari, hanno dimostrato la capacità di aumentare la propensione imprenditoriale (Cascavilla et al. 2024) e stimolare l'innovazione giovanile. Tra le iniziative più rilevanti si segnalano CREO (Centro Ricerca per l'Imprenditorialità e l'Innovazione) dell'Università di Bergamo, che unisce formazione, ricerca e supporto alle idee imprenditoriali degli studenti; *Start Cup*, competizione promossa da università e incubatori italiani per lo sviluppo di *business plan* innovativi; e i servizi di accompagnamento offerti da diverse università, tra cui La Sapienza di Roma, con iniziative di orientamento, informazione e accesso a network per partnership strategiche. Di rilievo è anche l'attività dell'Osservatorio Scientifico sull'Imprenditorialità Femminile dell'Università Tor Vergata, che contribuisce a rafforzare la cultura imprenditoriale inclusiva e di genere attraverso la ricerca accademica.

Queste esperienze confermano come la valorizzazione e la messa in rete delle buone pratiche possano costituire un volano decisivo per la diffusione di modelli imprenditoriali innovativi, inclusivi e territorialmente coesi.

#### **6.4 Costruire un'infrastruttura di governance e conoscenza condivisa**

Il rafforzamento dell'ecosistema imprenditoriale italiano richiede la costruzione di un'infrastruttura di governance e conoscenza condivisa, in grado di garantire coerenza strategica, continuità istituzionale e un utilizzo sistematico delle evidenze a supporto delle decisioni pubbliche. In questa prospettiva, appare fondamentale l'adozione di un approccio multilivello e integrato, capace di connettere attori pubblici e privati, e di favorire la circolazione di informazioni, pratiche e competenze tra le diverse componenti del sistema.

Un primo ambito d'intervento riguarda l'istituzionalizzazione della funzione valutativa all'interno delle amministrazioni centrali e regionali, attraverso l'attribuzione di competenze specifiche, risorse dedicate e l'integrazione strutturale nei cicli di programmazione, budgeting e rendicontazione delle politiche per l'imprenditorialità. In parallelo, si propone la costituzione di un Osservatorio nazionale multistakeholder, con funzioni di raccolta, elaborazione e diffusione di dati, sistematizzazione delle buone pratiche e supporto metodologico ai decisori territoriali, anche attraverso strumenti digitali e piattaforme open data accessibili.

La diffusione di competenze valutative trasversali rappresenta un ulteriore pilastro, da promuovere mediante percorsi strutturati di formazione continua rivolti sia ai funzionari pubblici sia agli attori dell'ecosistema, contribuendo a rafforzare una cultura istituzionale dell'apprendimento e dell'uso delle evidenze. A ciò si affianca la necessità di integrare l'educazione all'imprenditorialità nei sistemi scolastici, universitari e della formazione professionale, con particolare attenzione alle competenze digitali, gestionali, finanziarie e trasversali, in linea con le strategie della Commissione europea (2025). Un ecosistema imprenditoriale efficace richiede inoltre il rafforzamento dell'accompagnamento lungo il ciclo di vita dell'impresa, tramite strumenti adattati ai diversi profili imprenditoriali, quali tutoraggio esperienziale, *business coaching*, *peer learning* e incubazione. Allo stesso tempo, è cruciale sostenere il consolidamento delle reti territoriali, incentivando la cooperazione tra enti pubblici, università, centri per l'innovazione, camere di commercio, associazioni di categoria e imprese mature, al fine di promuovere ecosistemi locali orientati all'innovazione, alla sostenibilità e all'autoimprenditorialità. In un'ottica di medio periodo, si propone la costituzione di un Tavolo Tecnico Interistituzionale sulle politiche per il lavoro autonomo e la creazione d'impresa, con il coinvolgimento di attori pubblici e privati, istituzioni di ricerca, rappresentanze sociali ed economiche. Tale organismo, coordinato da una struttura pubblica centrale, avrebbe il compito di:

- garantire un indirizzo strategico unitario e stabile nel tempo;
- promuovere la messa in rete delle esperienze territoriali più efficaci;
- sostenere attività congiunte di ricerca e analisi, anche tramite l'integrazione di moduli valutativi nei sistemi informativi esistenti;
- contribuire alla definizione e all'aggiornamento di una *policy* nazionale per l'imprenditorialità, fondata su inclusività, sostenibilità e coerenza con le politiche attive del lavoro.

La letteratura internazionale evidenzia come un ecosistema imprenditoriale dinamico e inclusivo debba fondarsi su piattaforme di conoscenza condivisa e una governance multilivello coerente

(Isenberg 2010; Stam 2015). Tuttavia, i dati del GEM (2025) segnalano, per l'Italia, una persistente frammentazione tra gli attori del sistema e una debole capacità di coordinamento. In linea con le raccomandazioni dell'OECD (2025b), è dunque auspicabile la creazione di meccanismi strutturali di apprendimento tra pari e di *policy learning*, basati su infrastrutture digitali e ambienti collaborativi. In quest'ottica, si individuano alcune proposte operative per il consolidamento di una infrastruttura nazionale condivisa:

- **una piattaforma digitale** nazionale basata su open data, contenente informazioni aggiornate su imprese, servizi di accompagnamento, pratiche efficaci e risultati delle valutazioni;
- **tavoli multilivello di coordinamento** tra ministeri, regioni, camere di commercio, università, associazioni e incubatori, per l'allineamento delle strategie e delle risorse;
- **un osservatorio permanente sull'imprenditorialità**, connesso a fonti nazionali e internazionali (es. GEM, Unioncamere, PNRR), in grado di monitorare in tempo reale l'evoluzione del sistema;
- **una community of practice nazionale**, dedicata alla diffusione di metodologie, strumenti e culture valutative tra i diversi attori.

In sintesi, l'adozione di un approccio sistemico, adattivo e basato sulle evidenze alla governance delle politiche per la creazione di impresa costituisce una condizione necessaria per valorizzare l'imprenditorialità come leva per lo sviluppo territoriale, la rigenerazione del capitale umano e la coesione sociale.

In questa prospettiva, alcune direttrici di intervento appaiono prioritarie. Anzitutto, la valutazione deve essere pienamente integrata nei processi decisionali, comprendendo fasi ex ante, in itinere ed ex post, così da orientare in maniera più efficace la programmazione e l'allocazione delle risorse. A ciò si collega l'esigenza di strutture stabili e multistakeholder dedicate alla raccolta e alla diffusione di dati, buone pratiche e strumenti digitali in formato aperto, che possano alimentare un patrimonio conoscitivo condiviso.

Il rafforzamento delle competenze valutative costituisce un ulteriore tassello: la formazione continua di funzionari pubblici e partner di *policy* contribuisce a consolidare una cultura dell'apprendimento istituzionale e dell'uso delle evidenze. Parallelamente, l'educazione all'imprenditorialità va promossa lungo l'intero arco formativo, dai sistemi scolastici e universitari fino alla formazione professionale, con particolare attenzione allo sviluppo di competenze digitali, manageriali e trasversali.

Un ecosistema imprenditoriale inclusivo richiede poi strumenti di accompagnamento differenziati lungo il ciclo di vita dell'impresa – *business coaching*, *mentoring*, *peer learning*, incubazione – integrati nel tessuto delle reti territoriali. Il rafforzamento di tali reti, attraverso incentivi alla cooperazione tra attori pubblici e privati, consente di diffondere innovazione, sostenibilità e autoimprenditorialità a livello locale.

Un ulteriore ambito di sviluppo riguarda l'adozione di soluzioni digitali a supporto degli imprenditori, come uno sportello nazionale in grado di integrare servizi di informazione, formazione, consulenza e finanza, semplificando l'accesso alle opportunità disponibili. Infine, sul piano della governance, emerge l'importanza di un coordinamento stabile e interistituzionale, capace di connettere i diversi livelli di governo e gli attori dell'ecosistema per garantire continuità, monitoraggio e un *policy design* condiviso. Complessivamente, questi interventi delineano un quadro integrato in cui valutazione, conoscenza, competenze, accompagnamento e governance si rafforzano reciprocamente, ponendo le basi per un ecosistema imprenditoriale più dinamico, inclusivo e sostenibile.

Possiamo concludere con una frase del noto economista e filosofo indiano, Premio Nobel per l'economia: "lo sviluppo consiste nell'espansione delle libertà reali di cui godono gli individui" (Sen 2000). Promuovere l'imprenditorialità significa, dunque, ampliare le opportunità di ciascuno di contribuire, con la propria iniziativa, al progresso economico e alla coesione sociale.

## Normativa

- D.M. 3 aprile 2025, *Criteri e modalità attuative dell'esonero introdotte dell'art. 21 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95 (Settori strategici)*, Gazzetta ufficiale n.111, 15 maggio 2025
- L. 16 dicembre 2024, n. 193, *Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023*. Gazzetta Ufficiale n.295, 17 dicembre 2024
- D.M. 24 settembre 2014, *Smart & Start Italia*, Gazzetta ufficiale n.264, 13 novembre 2014
- Circolare 8 aprile 2021, n.117378, *Nuove imprese a tasso zero. Termini e modalità di presentazione delle istanze*, Gazzetta ufficiale n.93, 19 aprile 2021
- Decreto interministeriale 30 settembre 2021, *Modalità d'intervento del Fondo a sostegno dell'impresa femminile e ripartizione delle risorse finanziarie*, Gazzetta ufficiale n.296, 14 dicembre 2021
- Circolare 4 maggio 2022, n.168851, *Attuazione dell'Investimento 1.2 "Creazione di imprese femminili" previsto nella Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 1 "Politiche per l'occupazione", del Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito delle misure "Nuove imprese a tasso zero" e "Smart&Start Italia"*, Gazzetta ufficiale n.118, 21 maggio 2022
- Decreto interministeriale 3 ottobre 2023, *Rimodulazione della dotazione finanziaria destinata agli interventi del Fondo impresa femminile e alla misura Smart&Start Italia per l'attuazione dell'Investimento 1.2 «Creazione di imprese femminili» previsto nell'ambito della Missione 5 «Inclusione e coesione», Componente 1 «Politiche per l'occupazione» del Piano nazionale di ripresa e resilienza*, Gazzetta ufficiale n.276, 25 novembre 2023
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2018, 21 dicembre), *Accordo di programma ex art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, per l'attuazione del Progetto Futurae – Programma imprese migranti, a valere sul Fondo Nazionale Politiche Migratorie*.
- L. 3 agosto 2017, n. 123, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno*, Gazzetta Ufficiale n.188, 12 agosto 2017

## Bibliografia

- Acs Z.J., Audretsch D.B. (2005), *Handbook of Entrepreneurship Research*, Springer
- Acs Z.J., Szerb L. (2007), Entrepreneurship, Economic Growth and Public Policy, *Small Business Economics*, 28, n.2/3, pp.109-122
- Inapp, Angotti R. (2016), *Intangible asset survey: i risultati della Rilevazione statistica sugli investimenti intangibili delle imprese*, Inapp Report n.3, Roma, Inapp
- Bacigalupo M., Kampylis P., Punie Y., Van Den Brande L. (2016), *EntreComp: The Entrepreneurship Competence Framework*, Science for Policy Report JRC101581, Luxembourg, Publications Office of the European Union
- Barricelli D., Pedone A. (2024a), *Politiche di sostegno alla creazione di nuova impresa e accompagnamento allo start-up: analisi della normativa e delle misure nazionali e regionali*, Working Paper n.115, Roma, Inapp
- Barricelli D., Pedone A. (2024b), *Sviluppo e sostegno alla creazione di impresa: gli attori dell'ecosistema imprenditoriale in Italia*, Roma, Working Paper n.132, Roma, Inapp
- Benini R. (2025), L'imprenditorialità degli italiani e le difficoltà da affrontare nel passaggio generazionale, *Quaderni di ricerca sull'artigianato*, 13, n.1, pp.19-43
- Brown R.C., Mason C. (2014), *Entrepreneurial ecosystems and growth-oriented entrepreneurship*, Paris, OECD
- Cascavilla I., Hahn D., Minola T. (2024), *Global University Entrepreneurial Spirit Students' Survey: 2023 National Report Italy*, Bergamo, Center for Young and Family Enterprise (CYFE), University of Bergamo
- Commissione europea (2025a), *La strategia dell'UE per le start-up e le scale-up. Scegliere l'Europa per muovere i primi passi e crescere*, COM/2025/270 final, Bruxelles, 28 maggio
- Commissione europea (2025b), *L'Unione delle competenze*, COM(2025) 90 final, Bruxelles, 5 marzo
- Consiglio dell'Unione europea (2025), *Raccomandazione sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia*, C/2025/3992, Bruxelles, 8 luglio
- GEM (2025), *Global Entrepreneurship Monitor 2024/2025 Global Report: Entrepreneurship Reality Check*, London, Global Entrepreneurship Monitor
- Howlett M. (2024), *Designing public policies: Principles and instruments*, London, Routledge
- Isenberg D. (2010), How to start an entrepreneurial revolution, *Harvard Business Review*, 88, n.6, pp.40-50
- Lockett A., Wright M. (2005), Resources, capabilities, risk capital and the creation of university spin-out companies, *Research policy*, 34, n.7, pp.1043-1057
- Lundström A., Stevenson L. (2006), *Entrepreneurship Policy: Theory and Practice*, Boston MA, Springer
- Micozzi A. (a cura di) (2025), *L'attivazione imprenditoriale in Italia. Rapporto GEM 2024-2025*, Milano, Franco Angeli
- OECD (2025a), *Implementation Toolkit for the OECD Recommendation on Public Policy Evaluation*, OECD Public Governance Reviews, Paris, OECD Publishing
- OECD (2025b), *Entrepreneurial Ecosystem Diagnostics*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, Paris, OECD Publishing
- OECD (2023), *Framework for the Evaluation of SME and Entrepreneurship Policies and Programmes 2023*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, Paris, OECD Publishing
- OECD, European Commission (2023), *The Missing Entrepreneurs 2023: Policies for Inclusive Entrepreneurship and Self-Employment*, Paris, OECD Publishing
- Patton M.Q. (2008), *Utilization-Focused Evaluation*, Thousand Oaks CA, Sage Publishing
- Schumpeter J.A. (1976), *Capitalism, Socialism and Democracy*, London, Routledge

Sen A.K. (2000), *Lo sviluppo è libertà*, Milano, Mondadori

Stam E. (2015), Entrepreneurial Ecosystems and Regional Policy: A Sympathetic Critique, *European Planning Studies*, 23, n.9, pp.1759-1769

Storey D.J. (2008), Evaluating SME policies and programmes: Technical and political dimensions, in Casson M., Yeung B., Basu A. (eds.), *The Oxford handbook of entrepreneurship*, New York, Oxford University Press, pp.248-280

Thurik R., Audretsch D.B. (2004), A model of the entrepreneurial economy, *International Journal of Entrepreneurship Education*, 2, n.2, pp.143-166

Unioncamere (2024), *Nuove imprese. Caratteristiche e fabbisogni professionali delle nuove imprese. Indagine 2024*, Roma, Unioncamere

